

Il metropolita Ilarion racconta i dettagli della sua detenzione

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 27 maggio 2026

Il metropolita Ilarion. Foto: screenshot dal canale YouTube Jesus Portal.

Il metropolita ha ricostruito la cronologia degli eventi e ha condiviso la sua esperienza di detenzione.

Il 27 maggio 2026, il metropolita Ilarion (Alfeev) ha registrato un videomessaggio in cui ha ricostruito gli eventi del suo arresto e dei due giorni di detenzione. La storia ha avuto inizio su un'autostrada, quando l'auto in cui il metropolita sedeva sul sedile del passeggero è finita in un agguato.

Agguato in autostrada e perquisizione senza testimoni

"Abbiamo visto due auto della polizia che ci stavano chiaramente aspettando", ha ricordato il metropolita. "Una si è fermata dietro di noi, l'altra è andata avanti. Si è accesa una spia luminosa con la scritta: "Seguitemi". La polizia ha costretto l'auto a percorrere circa otto chilometri fino al distributore di benzina più vicino.

Dopo il fermo, mentre un agente fotografava i documenti sul cofano, l'agente "principale" ha iniziato a perquisire il bagagliaio. "Il nostro operatore video si trovava a una certa distanza e non riusciva a vedere tutto quello che succedeva, perché la schiena dell'agente gli ostruiva la visuale", ha detto il superiore. Gli agenti delle forze dell'ordine non hanno filmato la perquisizione.

Dopo un po' di tempo, il metropolita è stato chiamato all'auto e gli è stato mostrato un "ritrovamento": tre piccoli pacchetti e un barattolo contenenti polvere bianca. Le sostanze sarebbero state rinvenute dietro il rivestimento del bagagliaio, nel vano dove si trova l'estintore. Quando l'agente ha chiesto di cosa si trattasse, il metropolita ha risposto senza mezzi termini: "È la prima volta che vedo una cosa del genere".

Segnalazione anonima e fermo

L'avvocato del metropolita, Michał Pasowski, ha immediatamente evidenziato delle violazioni procedurali: l'assenza di una registrazione video e il fatto che l'agente avesse effettuato la perquisizione senza guanti. In seguito è emerso che l'arresto era stato motivato da una lettera anonima. In essa, ignoti descrivevano, minuto per minuto, l'ora di uscita del metropolita dalla chiesa, il suo percorso e il punto preciso all'interno dell'auto dove sarebbero state rinvenute "queste sostanze".

"Infilare tali sostanze nella tasca, nella borsa, nella valigia o nell'auto di una persona e poi telefonare dicendo dove si trovano, in genere non costa nulla. Può succedere a chiunque", ha sottolineato il metropolita.

Quella sera, il metropolita e il suo operatore video sono stati ammanettati e condotti in un centro di detenzione. Il metropolita ha descritto le condizioni del luogo come "non molto confortevoli".

L'intera giornata successiva è stata dedicata agli interrogatori, dopodiché i detenuti sono stati trasferiti in un carcere e sistemati in celle separate.

"Comunione indimenticabile con Dio" e rilascio

Il metropolita Ilarion ha trascorso la mattinata del terzo giorno nella sua cella. Ha descritto quelle cinque o sei ore come un momento di "comunione con Dio assolutamente indimenticabile". "Sono riuscito a dirgli molte cose importanti e ad ascoltare da lui molte cose importanti. Una tale comunione difficilmente avrebbe potuto avere luogo in circostanze ordinarie", ha raccontato.

Verso mezzogiorno, la porta della cella si è aperta. Il metropolita è stato condotto a un tavolo con i suoi effetti personali confiscati e gli è stato detto: "Ecco fatto, siete liberi". Il pubblico ministero ha deciso di rilasciare i detenuti senza accuse, cauzione o garanzie di alcun tipo.

"Non potevo credere che tutto sarebbe finito così in fretta, e ho accolto tutto come un miracolo", ha ammesso il metropolita. "Mi è tornato in mente il racconto degli Atti degli Apostoli, quando l'apostolo Pietro era in prigione... di come un angelo apparve nella notte, le catene si spezzarono e le porte si aprirono".

Il metropolita Ilarion ha espresso profonda gratitudine a tutti coloro che lo hanno aiutato, hanno pregato per lui e lo hanno sostenuto, sottolineando di aver "sentito questo sostegno per tutto il tempo". L'indagine proseguirà, poiché resta da stabilire a chi appartengano le impronte digitali sui pacchetti. "Ma posso affermare una cosa: né le mie impronte digitali né quelle del nostro operatore video saranno lì... E spero che l'indagine stabilisca chi li ha messi nell'auto".

Il metropolita ha osservato che il periodo trascorso in custodia gli ha insegnato ad apprezzare di nuovo le cose semplici: la possibilità di lavarsi con acqua calda o di usare uno spazzolino da denti. "Ogni esperienza che viviamo è importante affinché possiamo apprezzare ciò che accade intorno a noi e ringraziare Dio per come si prende cura di noi e come ci guida fuori dalle situazioni più difficili", ha concluso il metropolita.

Come riportato in precedenza dall'Unione dei giornalisti ortodossi, le autorità ceche hanno rilasciato il metropolita Ilarion (Alfeev). In precedenza, era stato arrestato dalle autorità ceche con l'accusa di trasporto di sostanze proibite nel bagagliaio di un'auto.